Guerra e rincari Alimentari, chimica, metalli: chi paga il super conto energia

Manifattura: i primi dieci settori più colpiti pesano per 416mila imprese e 3,7 milioni di addetti

di Marta Casadei e Michela Finizio —a pagina 5

Da Brescia a Cagliari le imprese che pagano il caro-elettricità

Manifattura. Metallurgia, alimentare, chimica, carta e tessile tra i settori industriali più energivori. Dopo il Dl Bollette un nuovo pacchetto di aiuti

Pagina a cura di
Marta Casadei
Michela Finizio

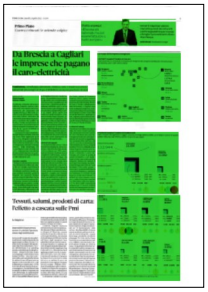
Metallurgia, industria alimentare, fabbriche chimiche, cartiere, industrie tessili. Sono questi i settori manifatturieri che consumano più energia elettrica, le filiere più a rischio a fronte dell'aumento vertiginoso delle bollette cominciato sul l'onda della ripartenza post pandemica e accelerato dal conflitto tra Russia e Ucraina: secondo Istat, nel mese di marzo, la crescita dei prezzi dei beni energetici al consumo è passata dal da +45,9% di febbraio a +52,9% di marzo 2022.

La mappa dei settori manifatturieri più energivori d'Italia, elaborata dal Centro Studi Tagliacarne per Il Sole 24 Ore, fotografa i consumi di elettricità del 2019, quando le macchine andavano a pieni giri: i primi 10 comparti per consumo di energia elettrica - dalla metallurgia, con 22.339 Gigawatt orari, al tessile, con 3.302 - rappresentano una galassia di quasi 416mila imprese con 3,7 milioni di addetti e ricavi poco inferiori ai mille miliardi di euro.

I territori a rischio

L'indagine evidenzia anche i territori sui quali insistono le filiere più colpite dal caro energia: la provincia di Brescia ricorre in testa ben tre volte (metallurgia, prodotti in metallo, apparecchiatura elettriche); quella di Bergamo due (prodotti chimici, gomma e materie plastiche); Parma è in cima ai distretti energivori dell'alimentare, mentre Lucca e Biella a quelli dell'industria cartiera e tessile.

Si tratta di filiere altamente specializzate - alcune delle quali, come quelle dell'alimentare, della moda e dei prodotti in metallo, popolate da decine di migliaia di piccole e medie imprese - che potrebbero non resistere al colpo inferto dai costi delle bollette: «Diverse province manifatturiere del Centro nord - soprattutto quelle specializzate nell'*italian style* o con un tessuto di micro e piccole imprese - in poco più di due anni potrebbero subire un doppio shock, quello post lockdown e quello energetico», commenta Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Tagliacarne. Che aggiunge: «Se fino ad oggi l'adeguamento dei listini è stato contenuto, e diverse imprese hanno preferito contrarre i margini pur di conservare il mercato, il protrarsi di questa situazione potrebbe comportare un necessario adeguamento. Con ricadute sul-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118

la competitività dei prezzi di buona parte delle nostre esportazioni dei settori *core* del made in Italy».

I distretti più esposti

A conclusioni simili arriva l'Ufficio Studi di IntesaSanpaolo, che ha esaminato i dati dei settori più energivori (con almeno 250 GWh consumati) nei distretti e ha stimato il peso complessivo dell'energia, considerando anche il petrolio e il gas. «Da questa analisi emerge come i distretti più esposti al caro energia siano quelli specializzati in prodotti e materiali da costruzione, come le Piastrelle di Sassuolo e la Ceramica di Civita Castellana», afferma Giovanni Foresti, senior economist di Intesa Sanpaolo. A seguire, per intensità energetica, vengono confermati i distretti specializzati in prodotti in carta (Lucca), metallurgia (Brescia), gomma (Bergamo, Varese) e materie plastiche (Treviso, Vicenza, Padova). Secondo l'analisi di Intesa, l'incidenza dei costi energetici è inferiore ma comunque rilevante anche tra i distretti agro-alimentari (Riso di Pavia; Carni e salumi di Cremona e Mantova; Dolci e pasta veronesi; Carni di Verona) e del sistema moda (in primis il Tessile di Biella, il Serico di Como, il Tessile e abbigliamento della Val Seriana). «L'impatto varia molto da impresa a impresa, in funzione anche della presenza in azienda di impianti da fonte rinnovabile per autoproduzione», aggiunge Foresti. Impianti particolarmente diffusi nei distretti più esposti ai rincari, come il Cartario di Fabriano, le Carni di Verona o il Tessile di Biella.

Le misure in campo

I rincari non sono finiti. Secondo le stime del Centro Studi Confindustria, ipotizzando un trend costante, nel 2022 l'incidenza dei costi dell'energia sul totale dei costi di produzione nel solo settore manifatturiero aumenterebbe dell'89% (dal 3,9% al 7,4%), con un incremento dei costi energetici per circa 2,3 miliardi mensili, ovvero 27,3 miliardi su base annua. In questo contesto sono necessari nel breve periodo interventi diretti a calmierare i prezzi dell'energia, per evitare la perdita di tessuto produttivo, e nel medio-lungo termine una oculata politica energetica italiana ed europea. Il nuovo pacchetto di aiuti, che arriverà dopo Pasqua una volta che verrà licenziato il Def, potrà contare - senza nuovi scostamenti di bilancio - su una dote limitata a 4-5 miliardi. Nel frattempo il Governo ha già messo in campo interventi per 5,3 miliardi nel terzo trimestre 2021 e per 14,7 miliardi nel primo semestre 2022. Per ultimo, dopo aver ottenuto il via libera delle commissioni parlamentari, il decreto Bollette questa settimana passa a Montecitorio per l'ok definitivo dell'aula.

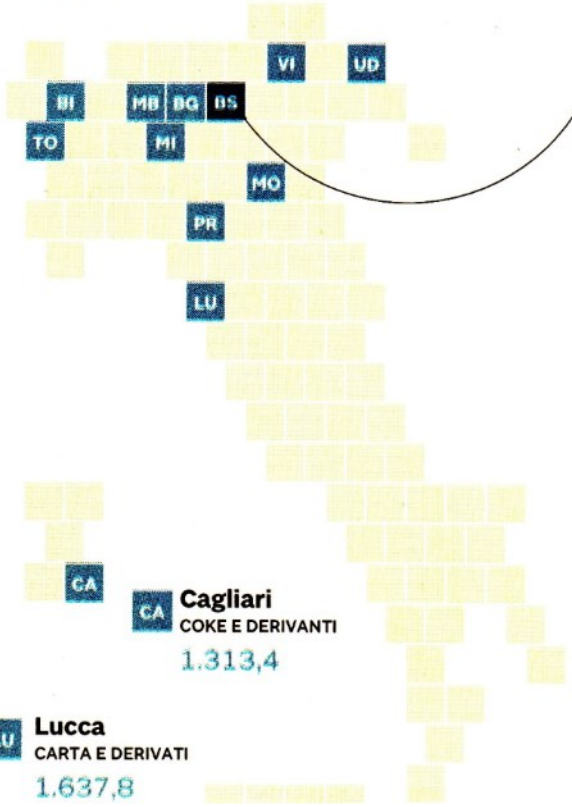
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118

La mappa delle imprese energivore

I DISTRETTI MANIFATTURIERI PIÙ COLPITI

Le province dove si concentrano le imprese più energivore dei comparti manifatturieri che consumano più elettricità. *Dati in GWh riferiti al 2019*



BG Bergamo
PRODOTTI CHIMICI
844,0
GOMMA E PLASTICA
597,0

MB Monza Brianza
PROD. ELETTRONICA
332,4

MI Milano
PROD. FARMACEUTICI
296,3

TO Torino
MACCHINARI E APP. N.C.A.
419,4
AUTOVEICOLI
401,7

BI Biella
INDUSTRIE TESSILI
436,0

LU Lucca
CARTA E DERIVATI
1.637,8

CA Cagliari
COKE E DERIVANTI
1.313,4

BS Brescia
METALLURGIA
4.826,2
PRODOTTI IN METALLO
1.074,4
APP. ELETTRICHE
420,6

VI Vicenza
PELLETTERIA E SIMILI
253,1

UD Udine
LEGNO E SUGHERO
456,5

MO Modena
MINERALI NON METAL.
1.054,9

PR Parma
ALIMENTARI
799,1

LE IMPRESE MANIFATTURIERE PIÙ ENERGIVORE

I dieci comparti che registrano il maggior consumo di energia elettrica (GWh), con il relativo numero di imprese, addetti e fatturato (dati riferiti al 2019) e le province più colpite

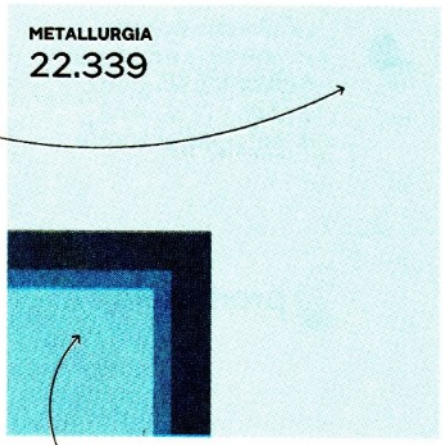
CONSUMI TOTALI (GWH)
112.944

NUMERO DI UNITÀ LOCALI
415,8 Mila

NUMERO DI ADDETTI
3,7 Milioni

FATTURATO
Miliardi di € 983,6

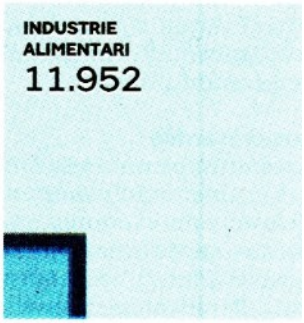
Valori in proporzione per categoria



METALLURGIA
22.339

1. BRESCIA 4.826 GWH
2. TARANTO 3.128 GWH
3. CREMONA 2.488 GWH

4.113 117.418 60,5

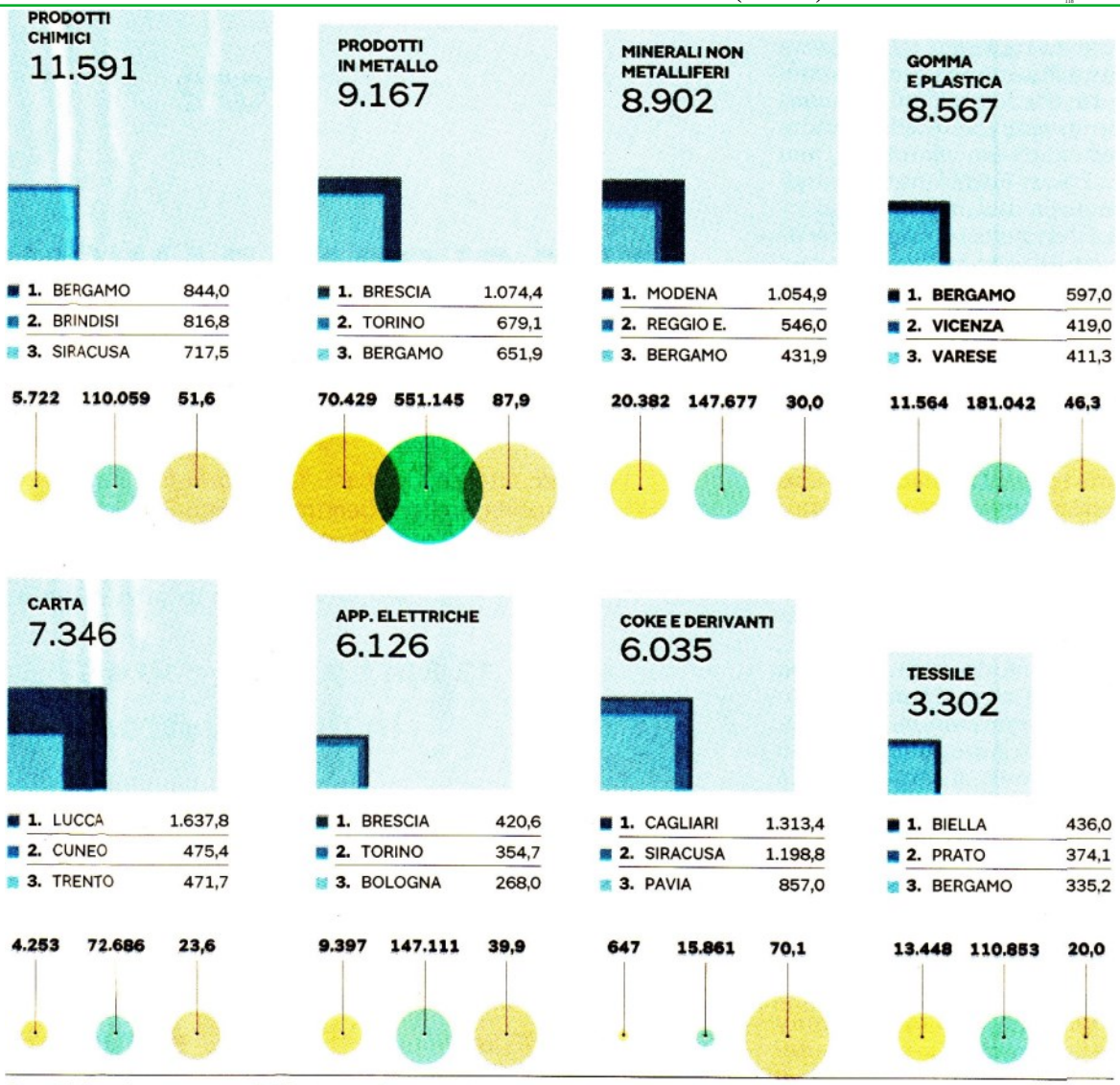


INDUSTRIE ALIMENTARI
11.952

1. PARMA 799,1
2. VERONA 555,0
3. CUNEO 494,7

57.175 410.143 117,3

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118



Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Terna e Istat

Il tetto ai prezzi
«È la cosa più razionale, ma può essere fatta solo a livello europeo»

Nel Def 5 miliardi per ulteriori interventi sui costi dei carburanti e dell'energia elettrica per imprese e famiglie. Il provvedimento atteso dopo Pasqua.

MARIO DRAGHI Presidente del Consiglio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118